



UN TIPO PARTICOLARE DI PARODIA : LA CONTROFAVOLA

Premettiamo che con il termine “favola” si intende una narrazione fantastica che contenga un messaggio educativo e morale. Questo può essere collocato all’inizio della favola (e allora si chiama tecnicamente *promythion*) o alla fine di essa (*epimythion*). Nel primo caso, la narrazione funge da esempio del messaggio citato, nel secondo offre lo spunto per la conclusione.

Le favole più antiche, quelle di Esopo e di Fedro, avevano come protagonisti gli animali, ai quali erano abbinati i comportamenti umani. Alcune di queste sono famosissime, anche perché sono state riprese da autori successivi, come La Fontaine e Trilussa.

Presenteremo qui di seguito una serie di parodie di favole fedriane, che chiameremo controfavole.

Il primo passaggio consiste nel **rovesciamento dei ruoli**. In pratica, il forte deve diventare debole e viceversa, l’astuto deve diventare sciocco, e così via. Per il resto, via libera alla fantasia.

La prima favola di cui proponiamo una parodia è

LA VOLPE E LA MASCHERA TRAGICA

Ecco il testo originale, in traduzione:

Una volpe vide una maschera tragica. Ci girò intorno alcune volte e disse: “Quanta apparenza! Ma non ha cervello!” Questo è detto per coloro che hanno avuto dalla sorte onore e gloria, ma niente buon senso.

Una precisazione: le “maschere tragiche” erano indossate dagli attori in teatro per recitare tragedie. Ne esistevano di bellissime, molto elaborate e colorate.

La parodia consiste in questo caso nell’eliminare la morale e nell’attribuire alla vicenda un andamento diverso e imprevedibile: la maschera, anziché subire e fare la figura della sciocca, parla, mentre la volpe perde il suo ruolo da astuta protagonista e rimane scornata.

Inoltre il contesto viene modernizzato, in modo che sia più fruibile da parte di un lettore di oggi.

Ecco una possibile parodia:

Una volpe vide una maschera tragica ed esclamò: “Oh, com’è bella! Ma non ha cervello”.

Al che la maschera, assai risentita, ribatté senza esitazione:

“Questo te lo credi te, testa di rapa, che faresti meglio a farti gli affari tuoi cercando di non finire nell’armadio di qualche ricca signora, assieme ad altre pellicce della tua razza. E poi, per tua norma e regola, sappi che al giorno d’oggi fa molta più strada chi non ha cervello che chi ce l’ha, quindi sappiti regolare”.

La volpe, assai stizzita perché non si aspettava una simile reazione, disse con aria di superiorità:

“beh, non riesci nemmeno a farmi ridere; d’altro canto, sei una maschera TRAGICA, che cosa ci si può aspettare da te? Sei patetica!”

Ma si sentiva a disagio, e già pensava di informare Fedro per questa ribellione di subalterni. La maschera riprese:

“Cara collega, anziché fare la furba come tuo solito nelle favole, fatti una cultura, e vedrai che io sono ancora di moda nel teatro pirandelliano e sulla faccia di ogni povero cristo alle prese con la vita quotidiana, mentre tu sei una razza in via di estinzione, e puoi servire al massimo per impietosire le signore e convincerle a comprarsi la pelliccia ecologica”.

La volpe, del tutto convinta e dopo aver fatto i suoi bravi calcoli, andò a comprarsi una maschera da cane e si mise al servizio del guardiano di un teatro, pensando che così, in fondo, la vita era assai meno grama.